

Titolo | Descrizione della battaglia – testo verbale

Autore | Giorgio Barberio Corsetti

Pubblicato | Giorgio Barberio Corsetti, Renata Molinari (a cura di), *L'attore mentale. Dalla trilogia su Kafka al legno dei violini*, Ubulibri, Milano 1992

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 1 di 6

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

Descrizione della battaglia – testo verbale

di *Giorgio Barberio Corsetti*

a cura di *Catherine McGilvray*

Descrizione di una battaglia

Scena prima *La tana*

Il Muro, parallelo alla linea del boccascena, lo ostruisce, lasciando fuori solo lo spazio ristretto del proscenio. A e C sono aggrappati come lucertole, rispettivamente al bordo sinistro e destro del Muro; B, capovolto, è sospeso a testa in giù, avvinghiato all'arco scenico - nei teatri in cui questo manca B è appeso invece alla mantovana. Tutti e tre guardano nella direzione opposta alla platea.

A (*voltandosi dalla parte degli spettatori*) Ho assestato la tana ... (*pausa*) pare riuscita bene. Dal di fuori in verità si vede soltanto un gran buco, che però, in realtà, non porta in nessun luogo. (*Pausa. A salta giù dal Muro. Quando ricomincia a parlare, è osservato dagli altri due che dall'alto ne seguono attenti le mosse.*)

Già dopo pochi passi s'incontra la roccia naturale, e solida. Non voglio vantarmi di avere adottato questa astuzia con intenzione, è stato piuttosto l'avanzo di uno dei tanti, inutili, tentativi di costruzione; ma infine mi parve vantaggioso non colmare quest'unico buco.

(*C cambia posizione*). Certo, ci sono astuzie così sottili che si stroncano da sole, io lo so meglio di qualunque altro; ed è certamente temerario richiamare con questo buco l'attenzione sull'eventualità che qui ci sia qualcosa che metta conto di indagare. Ma non mi conosce...

(*B passa dall'arcoscenico alla cima del Muro*)

...Chi pensa che io sia un codardo, e scavi questa tana soltanto per vigliaccheria!

A almeno mille passi di distanza da questo buco si trova, coperto da uno strato spostabile di muschio, il vero accesso alla tana, che è sicuro, come può essere sicuro qualcosa al mondo.

(*B si sospende al bordo del Muro e si lascia cadere a terra, mentre A pronuncia la parola 'mondo'*).

Si sa, qualcuno potrebbe montare sul muschio o urtarlo e allora la mia tana sarebbe aperta, e chiunque ne abbia voglia - vi sono necessarie beninteso certe capacità non troppo frequenti - può penetrarvi e distruggere tutto per sempre.

(*C salta giù dal Muro sulla parola 'sempre'*).

Lo so benissimo e la mia vita, neanche ora che è al suo culmine, ha un momento che sia veramente tranquillo...

(*Pausa. B estrae dalla schiena di A, con un movimento a scatti, un lunghissimo filo di ferro; A si curva sempre più, emettendo uno strano lamento, un suono a singhiozzo ritmato sul movimento di B. B esamina per un attimo il filo di ferro, poi lo getta in platea, davanti agli spettatori. C fa la stessa cosa con B. Terminata l'azione, A e B restano curvi, guardando sotto al palco, nella direzione in cui è caduto il filo di ferro*). Là, in quel punto opaco del muschio, posso essere colpito a morte, e nei miei sogni c'è spesso un grugno bramoso che vi annusa, continuamente.

(*C raddrizza A e B, tirandoli per lo collottola. Si abbracciano per poi respingersi, dicendo le battute gli uni agli altri*).

A, B, C (*insieme, a canone*) Realmente avrei potuto, si dirà, chiudere questo buco d'entrata, al di sopra, con uno strato sottile di terra battuta e più sotto con terra friabile, in modo che bastasse un piccolo sforzo per aprirmi ogni volta la via d'uscita. Eppure non è possibile; proprio la prudenza m'impone di avere un'immediata possibilità di sfogo; la prudenza stessa esige, come purtroppo tante volte, che si metta a repentaglio la vita.

A (*spingendo dietro la quinta laterale sinistra D e C che fanno resistenza*) Ma tutti questi sono calcoli molto faticosi, e la gioia che il cervello intelligente ha di se stesso, è talvolta l'unico motivo perché si continui a calcolare.

Musica. A esegue il movimento del K rovesciato; B e C escono dalla quinta nella posizione del loro balletto. Avanzano da sinistra a destra. Quando B e C scompaiono resta A, che continua la sua azione presto doppiata dal filmato dell'Ombra che si triplica. Musica e filmato si interrompono insieme, di colpo. A resta solo nella luce intensa, continuando a muoversi.

A Ma la cosa più bella nella mia tana è il silenzio. Certo può essere improvvisamente interrotto, e allora tutto è finito. Per il momento però c'è ancora.

(*Al centro del Muro, in basso, si apre una crepa. A tira fuori dalla tasca il fazzoletto, lo dispiega, e lo ma per coprire il buco*).

Titolo | Descrizione della battaglia – testo verbale

Autore | Giorgio Barberio Corsetti

Pubblicato | Giorgio Barberio Corsetti, Renata Molinari (a cura di), *L'attore mentale. Dalla trilogia su Kafka al legno dei violini*, Ubulibri, Milano 1992

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 2 di 6

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

A e B (*B, dall'interno del Muro, 'doppia' la battuta di A, poi tira dentro il fazzoletto; A cerca allora di nascondere il buco con il colpo*) Posso strisciare per ore nelle mie gallerie, e sento talvolta solo il fruscio di qualche bestiolina (*A, accortosi di essere doppiato grida rabbiosamente quest'ultima parola*).

A ...che faccio subito tacere, stringendola fra i denti. (*Si apre un'altra crepa in alto a sinistra, da cui cade della sabbia*)
...Oppure lo scivolo della terra che mi annuncia la necessità di qualche riparazione. Nel resto tutto è silenzio.

Parte la musica. Filmato dello Strangolamento cosmico. Fine della musica e del filmato, buio; A scampare dentro il Muro. Inizia la rottura del Muro: C, dall'interno, ingrandisce il foro in alto a sinistra e si affaccia col viso fuori.

C E a minacciarmi non sono soltanto i nemici di fuori. Ce ne sono anche nell'interno. Non li ho mai visti, ma ne parlano le leggende, e io ci credo, fermamente. Sono esseri sotterranei e nemmeno la leggenda è in grado di descriverli. Essi arrivano!

(Di colpo, B e A rompono la parete; appaiono così un braccio e una gamba)

...Si sente il raspere dei loro artigli sotto di sé e si è già perduti. E non vale essere nella propria casa, in realtà si è nella loro.

(I tre strisciano lungo le gallerie nascoste dietro al Muro e spaccando la parete scoprono la Tana. Convergono a destra, verso il punto centrale del percorso).

A, B, C (*insieme, a canone, sporgendo la testa fuori alternativamente, sempre ricacciati all'interno dalla mano dell'altro*)
Poveri viandanti, senza casa, per le strade maestre, nelle boscaglie, rintanati semmai in un mucchio di foglie in mezzo a un branco di compagni, esposti a tutti gli insulti del cielo e della terra! Io me ne sto qui in un punto protetto da ogni lato, e di questi posti nella mia dimora, ce ne sono più di cinquanta; e tra il dormiveglia e il sonno incosciente trascorrono le ore che mi scelgo a volontà per tale scopo.

Filmato dell'Ombra che schiaccia. A striscia con B sulla sua schiena. Si ribella, e B gli sbatte la testa contro la parete. C fa lo stesso con B, e batte anche la propria testa. Sono allineati sulla sinistra, in piedi con la faccia al Muro.

A, B, C (*insieme, a canone*) Con la fronte dunque cozzai, mille e mille volte per tre giorni e notti contro la terra ed ero felice se a furia di colpi mi sanguinava, perché era la prova che la parete incominciava a essere salda e in questo modo, si ammetterà, mi sono ben meritato la piazzaforte.

Alla fine del canone, si voltano uno dopo l'altro e sulla base ritmica iniziano i gesti della Sequenza contro la parete. La musica si interrompe bruscamente e mentre B e C scompaiono rapidissimi all'interno del Muro, A resta in scena, disorientato.

A Se cammino in direzione dell'uscita, ho l'impressione di arrivare in un'atmosfera di grande pericolo. (*Batte la testa contro la parete, e il Muro inizia e muoversi*). Basta un piccolo colpo della testa per uscire in suolo straniero.

Scena dei fazzoletti.

Musica. Il Muro si apre a sinistra e arretra, raggiungendo una posizione obliqua che forma un angolo con il lato destro del boccascena. B e C sono immobili, sospesi alle spaccature della Tana. Saltano giù sul finire della musica raggiungendo A. Si allineano e eseguono insieme una parte della Sequenza dei fazzoletti senza musica, finendo con l'azione dell'Imbavagliamento concentrico e dell'avanzata su cui riprende la musica. Alla fine dell'azione, l'urlo di A interrompe la musica e inizia il dialogo.

A No!

B, C No!

C, A (*A doppia frase per frase, C, amplificando le battute*) No. Non sono destinato alla vita libera, so che il mio tempo è misurato che non devo cacciare qui all'infinito, ma quando voglio o sono stanco di questa vita c'è qualcuno che mi chiama, al cui invito non saprò resistere.

B Così, assaporo pienamente questo periodo e lo passo senza preoccupazioni. Eppure non posso, penso troppo alla tana.

A Sono scappato di corsa dall'uscita ma presto vi ritorno. Scelgo un buon nascondiglio e tengo d'occhio l'ingresso della mia casa - dal di fuori questa volta - per giorni e notti.

A, B (*A suggerisce*) Sarà una sciocchezza, ma mi procura una gioia ineffabile e mi fa stare tranquillo.

B Mi sembra di non essere davanti a casa mia, ma davanti a me stesso, mentre dormo, e di avere la fortuna di poter dormire sodo...

Titolo | Descrizione della battaglia – testo verbale

Autore | Giorgio Barberio Corsetti

Pubblicato | Giorgio Barberio Corsetti, Renata Molinari (a cura di), *L'attore mentale. Dalla trilogia su Kafka al legno dei violini*, Ubulibri, Milano 1992

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 3 di 6

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

B, A E nello stesso tempo sorvegliarmi, attentamente.

A Ho in certo qual modo il privilegio non solo di vedere i fantasmi notturni nell'impotenza e nella noncuranza del sonno...

C Ma di affrontarli in realtà con tutto il vigore della veglia e con una pacata facoltà di giudizio.

B E mi sembra di non stare così male, come tante volte ho creduto, e come probabilmente tornerò a credere quando rientrerò nella mia dimora.

Si allineano sul fondo e iniziano la Sequenza dei fazzoletti; verso la metà inizia la musica e il Muro si muove, ruotando su se stesso da destra a sinistra, coprendo A e B mentre C viene avanti. Musica. Il Muro raggiunge la posizione della scena seguente: la facciata liscia, intatta, leggermente obliqua, forma un angolo con la quinta laterale sinistra. A e B passano lungo la parete, da destra a sinistra, alle spalle di C che in primo piano recita il testo, sulla musica.

C No, non osservo il mio sonno come credevo, dormo invece, mentre il nemico veglia (*passaggio di A e B alle sue spalle*) ...ed è forse, tra coloro che passano, noncuranti, davanti all'ingresso, soltanto per assicurarsi- come faccio anch'io- che la porta sia ancora intatta in attesa del loro assalto. E tirano via, soltanto perché sanno che il padrone di casa non è nell'interno o perché sanno, addirittura, che se ne sta, innocente, nei cespugli lì accanto. (*C esce di scena*).

A (*entrando da destra fa la sua passeggiata lungo il Muro, cantando il prologo di Descrizione*)

E la gente va, abbigliata / passeggiando sulla ghiaia / sotto questo grande cielo / che dai culmini lontani / su altri culmini s'inarca.

Musica. A apre il portellone di destra scoprendo l'atrio. Compare B sulle scale, appeso a un lenzuolo arrotolato come una fune che scende dall'alto. Il lenzuolo viene lasciato di colpo e B cade. La faccia di C appare in alto alle scale. A entra nell'atrio e esegue l'azione schiena contro schiena con B mentre C scende lentamente le scale. Quando C è arrivata in fondo, la musica, in crescendo, s'interrompe bruscamente. Saltando giù dall'atrio e si dispongono per la passeggiata di Descrizione.

Scena seconda *Descrizione di una battaglia*

B Forse la mia statura può essergli sgradita. Accanto a me gli sembra di essere troppo piccolo

A (*insieme a B*) Troppo piccolo!

C Che succede? Lei è tutto curvo, che cosa fa?

B Esatto. Ha l'occhio acuto lei!

C Andiamo, si tiri su! Che sciocchezze!

A (*ripete*) Che sciocchezze!

B No, resto come sono. Sono troppo lungo, e faccio molta fatica a stare dritto.

A Ha ballato, no? È stato dritto, no?

B So come ci si comporta, e perciò sto curvo.

C Che tipo! Fa proprio venire la stizza. La smetta una buona volta.

B Ma come grida! Nella notte così silenziosa.

C Del resto, faccia come vuole. È mezzanotte e tre quarti.

B Non c'era bisogno della sua comunicazione.

C Meno male che sta finalmente dritto. Ho detto soltanto che è mezzanotte e tre quarti.

B Se non avevo bisogno della sua comunicazione tanto meno ho bisogno di spiegazioni. A me occorre soltanto la sua pietà. Ritiri per favore ciò che ha detto!

C Che è mezzanotte e tre quarti? Ben volentieri, tanto più che i tre quarti sono passati da un pezzo.

B Ora deve seguire l'omicidio. Io resterò con lui ed egli alzerà il coltello, del quale già stringe il manico nella tasca, e lo vibrerà contro di me. Probabilmente non mi meraviglierà di vedere come è semplice, o forse sì non si sa mai. Io non griderò, lo guarderò soltanto finché gli occhi lo potranno sostenere.

C La verità è troppo faticosa per lei, signor mio. Basta guardarla. Lei è ritagliato in tutta la sua lunghezza da una carta velina, gialla, coi soli contorni, e quando cammina, la si deve sentir frusciare.

A Il terreno è ghiacciato.

C Sì è fatto male, vero? C'è il ghiaccio, e bisogna essere prudenti; non me l'ha detto lei? Le duole la testa? No? Ah, il ginocchio.

B Brutta faccenda! Dunque siamo di nuovo insieme.

A Uh, che mano fredda! Con una mano così non vorrei andare a casa.

C Anche lei, mio caro, doveva farsi baciare: è stata un'omissione alla quale però può rimediare.

A Ma dormire ...In questa notte ...Che le viene in mente?

Titolo | Descrizione della battaglia – testo verbale

Autore | Giorgio Barberio Corsetti

Pubblicato | Giorgio Barberio Corsetti, Renata Molinari (a cura di), *L'attore mentale. Dalla trilogia su Kafka al legno dei violini*, Ubulibri, Milano 1992

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 4 di 6

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

- B Pensi quante idee felici si soffocano con la coperta, e quanti sogni tristi si scaldano, quando si dorme soli nel proprio letto.
- A Io non soffoco niente e non scaldo niente!
- B Mi lasci, lei è un buffone.
- C Lei è un buffone!
- B Per me c'è ora una terza possibilità di perire. Non sono costretto a farmi pugnolare, né a scappar via. Posso semplicemente sollevarmi in aria.

La stessa scena viene ripetuta di seguito fino alla battuta: '...Ho detto soltanto che è mezzanotte e tre quarti'. Dopodiché inizia la musica; A, B e C arretrano sino a entrare nello spazio dell'atrio dove addossati alla parete, immobili, intonano la canzone.

A, B, C, (*ritmando sulla musica*) Che succede? / Curvo / eh cosa fa? / Esatto! / Occhio acuto / tiri su / no! / Che stizza! / Come grida / mezzanotte / ritiri / nelle tasche / alza il coltello oh oh / ... micidio / die / ci mi la volte / male vero? / ginocchio / coperto bene? No! / Uh / che / mano fredda / ma dormire / soli? No! / Mi / lasci solleva / ... armi in aria / Ma dormire / soli? No! / Mi lasci solleva / ... armi in aria ah ah!

C Basta!

La musica si interrompe. C chiude A e B dentro l'Atrio e si appoggia alla parete. Il Muro inizia allora a muoversi; ruotando da destra a sinistra compie un mezzo giro e arretra sul fondo, mostrando la facciata della Tana e tracciando una diagonale sul quadrato della scena dall'angolo anteriore destro all'angolo posteriore sinistro.

Scena terza *La tana*

1. *La piazzaforte*

C Basta!

Lascio il mio osservatorio, e stufo della vita in libertà, mi pare di non avere più nulla da apprendere qui, né oggi, né mai. Quando finalmente ritorno nella piazzaforte, circondato dalle provviste di carne ammicchiata, guardando verso le dieci gallerie che di lì si dipartono, deserte e silenziose; allora è lontana da me l'idea della sicurezza, allora so benissimo che questa è la mia rocca che non può in nessun modo appartenere a altri ed è talmente mia che in fin dei conti, vi posso anche accettare, dal nemico, la ferita mortale, poiché il mio sangue imbevrebbe il suolo mio e non andrebbe perduto.

2. *Il sibilo*

C Devo aver dormito molto tempo.

A Eh?

B Devo aver dormito molto tempo.

C Vengo svegliato soltanto dall'ultimo sonno.

A Eh?

B Vengo svegliato soltanto dall'ultimo sonno, quello che si dilegua da sé; il sonno dev'essere ormai molto leggero (*A ripete, ironico: 'molto leggero'*), poiché mi sveglio a un s-s-s-sibilo (*balbetta, mentre A gli dà dei colpetti sullo testa, esortandolo: 'Dai, dai, dai!'*) quasi impercettibile. Sarà un rumore prodotto dagli scavi di chissà quali animaletti insignificanti che hanno approfittato indegnamente della mia assenza; in ogni caso non hanno alcuna cattiva intenzione contro di me...

A, C No... No.

B ...Si occupano soltanto del loro lavoro e finché non incontrano un ostacolo seguono la direzione una volta presa: tutte cose che so (*A ripete: 'tutte cose che so'*), eppure mi riescono incomprensibili, mi irritano e confondono la mia mente così necessaria per i miei lavori, perché hanno osato arrivare fino alla piazza. A volte mi pare che il rumore sia cessato, tanto vero che fa lunghe pause, a volte il sibilo mi sfugge, perché troppo forte mi pulsa il sangue nelle orecchie.

C Allora due pause si uniscono, e per un poco ho l'impressione che il sibilo sia cessato per sempre.

B Allora non continuo ad ascoltare, balzo in piedi...

A ...tutta la vita subisce un rivolgimento, è come se si aprisse la fonte dalla quale sgorga il silenzio della tana.

B Mentre mangio, voglio riassicurarmi del fatto e sto in ascolto. Ma questo ascolto fugace mi dimostra subito che mi sono miseramente ingannato poiché il sibilo continua, imperterrito.

A, B Allora sputo il boccone.

Titolo | Descrizione della battaglia – testo verbale

Autore | Giorgio Barberio Corsetti

Pubblicato | Giorgio Barberio Corsetti, Renata Molinari (a cura di), *L'attore mentale. Dalla trilogia su Kafka al legno dei violini*, Ubulibri, Milano 1992

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 5 di 6

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

- B Vorrei sotterrarlo a zampate, e ritorno al lavoro, senza neanche sapere quale:
A, B (*A ripete*) in qualche luogo, dove sembra necessario, incomincio a fare qualcosa, macchinalmente
B ...come fosse arrivato l'ispettore...
A ...e dovessi recitare la commedia. (*4 volte*).

A e B escono di scena, resta C, in primo piano a sinistra, di profilo, come appoggiata alla quinta. Alte sue spalle, il filmato Ombra di C inghiottita dal Muro. Subito dopo, il filmato del Kafka curvo che guarda, sul Muro in movimento. Il Muro compie un mezzo giro da sinistra a destra, tomando a mostrare la facciata con lo parete liscia, e formando un angolo con il lato destro del boccascena. C davanti al Muro, dove si proietta il filmato dell'Ombra che scava sotto il tavolo. C rivolge all'ombra la battuta introduttiva dello scena.

Scena quarta *La condanna*

- C Era una mattinata domenicale, nel momento più bello della primavera. Giorgio Bendemann, un giovane commerciante, sedeva nella sua stanza al primo piano. Aveva finito allora una lettera a un amico d'infanzia che viveva all'estero. Cosa scrivere a un uomo come quello, che evidentemente aveva sbagliato strada; che si poteva compiangere, ma non aiutare? Egli non s'era sentito di narrare all'amico i suoi successi, e se lo avesse fatto in ritardo, sarebbe parso molto strano. Si limitava a parlare solo di casi insignificanti, come si presentano confusamente alla memoria in una tranquilla domenica. Ma, se l'amico era veramente tale, pensava, doveva essere felice del suo fortunato fidanzamento. Perciò aveva deciso di comunicarglielo con la lettera.

(Scompare il filmato).

Il padre leggeva seduto vicino a un cantuccio ornato di vari ricordi della madre defunta.

Si aprono dall'interno i portelloni dell'Armadio, sul lato destro del Muro. Appare B accartocciato nella minuscola nicchia in alto a sinistra; sul ripiano a destra in basso, si scorge una figura sdraiata coperta da un lenzuolo bianco.

- B (*muovendosi, uscendo fuori dalla nicchia*) Ricordati, padre, saranno ora quasi tre anni che il mio amico venne a farci visita; se ci ripensi te ne ricorderai di certo. Raccontava allora delle storie inverosimili sulla rivoluzione russa. Per esempio, di aver visto durante un viaggio d'affari a Kiev in un tumulto, un prete che incideva sul palmo della mano una grossa croce sanguinante, e la levava poi in alto, chiamando a gran voce la folla. Tu stesso hai ripetuto questa storia ogni tanto. (*B scende lungo i sostegni praticati sull'anta sinistra dell'Armadio*).
- A (*da sotto il lenzuolo*) Sono coperto bene?
- B Stai pur tranquillo, sei coperto bene.
- A No! (*Balzano in piedi, A si strappa di dosso le due lenzuola, scagliandole su B e C, che cadono e iniziano la sequenza di movimenti contro la parete sinistra del Muro, in contrappunto al monologo di A*). Mi volevi coprire, lo so, figliolino mio, ma coperto non sono ancora. Anche se è l'ultimo sforzo, è più che sufficiente, e anche troppo per te! Conosco bene il tuo amico. Sarebbe stato un figlio secondo il mio gusto. Perciò lo hai ingannato. Credi forse che non abbia pianto per lui? Ti rinchiudi nel tuo ufficio, nessuno ti deve disturbare: 'il direttore è occupato'! Solo per scrivere le tue false letterine in Russia. Ma al padre, non c'è bisogno che nessuno insegni a conoscere il proprio figlio. E quando hai creduto di averlo messo a terra, tanto da potergli metter sopra il tuo sedere, senza che egli osasse muoversi, ecco che il mio signor figlio si decide a prender moglie! Perché ha alzato le sottane, quell'oca ripugnante, perché ha alzato le sottane così e così, ti sei fatto innanzi, e per poterti saziare indisturbato, hai profanato il ricordo di tua madre, hai tradito l'amico, e messo a letto tuo padre, perché non si potesse più muovere. Ma si può muovere sì o no? Rimani dove sei, non ho bisogno di te! Tu credi di potere venire fin qui e non ti muovi perché non vuoi. Non t'ingannare! Sono ancora il più forte. Da solo sarei stato costretto a cedere, ma la mamma mi ha ceduto la sua forza, col tuo amico ho stretto una magnifica alleanza, la tua clientela l'ho qui in tasca!
- B Anche nella camicia ha delle tasche!
- A Come mi hai divertito oggi, quando sei venuto a chiedermi se dovevi scrivere al tuo amico del fidanzamento. Ma sa già tutto, proprio tutto! Gli ho scritto io, dal momento che hai dimenticato di togliermi la carta da lettere. Sa tutto cento volte meglio di te, mille volte meglio!
- B Die...cimila volte!
- A Ora sai dunque ciò che esiste al di fuori di te, finora sapevi solo quello che era in te. Eri davvero un bambino innocente, ma più realmente ancora un essere diabolico!
E perciò, sappi: io ti condanno a morire affogato.

A scende con un salto dall'Armadio e chiude all'interno C con le lenzuola.

Titolo | Descrizione della battaglia – testo verbale

Autore | Giorgio Barberio Corsetti

Pubblicato | Giorgio Barberio Corsetti, Renata Molinari (a cura di), *L'attore mentale. Dalla trilogia su Kafka al legno dei violini*, Ubulibri, Milano 1992

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 6 di 6

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

Scena quinta *La tana (finale)*

A La fantasia non si ferma e io tendo effettivamente a credere - non ha scopo negarlo a me stesso - che il sibilo provenga da un animale non già da molti e piccoli, ma da uno solo e grande.

Il Muro ruota da destra a sinistra mentre vi si proietta sopra il filmato del Kafka curvo che guarda; poi arretra sul fondo della scena ponendosi parallelo alla linea del boccascena, mostrando la facciata della Tana.

A, B, C (a canone) Come proprietario di questo grande e vulnerabile impianto, mi trovo inerme davanti a ogni considerevole attacco. La felicità del possesso mi ha viziato, la delicatezza della costruzione mi ha reso sensibile le sue ferite fanno male, come fossero inferte a me. Cerco di indovinare il piano dell'animale. Sta viaggiando, oppure lavora alla sua tana? Se è in viaggio, si potrebbe anche venire a un'intesa. Se realmente giunge fino a me, gli do un po' delle mie provviste e proseguirà per la sua strada.

A Sì, proseguirà. Eppure so benissimo, che nel momento in cui ci vedremo muoveremo l'uno contro l'altro, ugualmente furenti, con gli artigli, e con i denti, e con novella fame, anche se saremo del tutto sazi.

C Ma forse l'animale sta scavando nella propria tana e in questo caso non posso nemmeno sognare un'intesa.

B Anche se la sua tana può tollerare un vicinato, non lo tollera la mia non tollera almeno un vicinato che si possa udire.

Musica. Il Muro avanza sino a chiudere il boccascena, sospiando A, B e C curvi dallo spavento, sempre più avanti verso la platea. Quando il Muro quasi li schiaccia, formano la figura dell'Animale, poi iniziano ad arrampicarsi lungo le spaccature della Tana, salendo in cima e tornando a occupare le posizioni di partenza. La musica si interrompe.

A Ora l'animale sembra molto lontano...

C E se si sposta ancora un poco più in là, forse anche il rumore scompare...

B Forse tutto si può aggiustare, come ai bei tempi!

C Sì, come ai bei tempi...

A *(pausa)* Tutto invece rimane immutato.

Buio, sipario.

Quando uso il termine mentale, penso sempre a uno spazio. Uno spazio in cui il corpo si muove e gli oggetti abitano e gli altri vivono, ma all'interno, nel loro riflettersi dentro la coscienza. Mentale è un'apertura totale del soggetto che percepisce lo spazio attorno a lui come una parte di sé. È la capacità dell'attore di assumere tutto il mondo che lo circonda e restituirlo attraverso se stesso, la capacità di portare il proprio mondo poetico sul palcoscenico e farlo diventare una parte di una totalità più ampia, assoluta, che si compie in quel momento. Questo riflettersi dell'esterno nel soggetto suscita emozioni, stati d'animo, e può essere pilotato lungo le direzioni necessarie allo sviluppo dello spettacolo. In scena penso sempre che gli altri si muovano, danzino, parlino, dentro la mia testa, siano parte di me, come pensieri che affiorano, e che il mio corpo, le mie stesse reazioni, facciano parte del flusso di pensieri. E tutto è possibile se corpo e pensiero sono un'unica cosa, diventano un unico atto. Lo spettacolo raggiunge il suo culmine e la sua armonia quando questa coincidenza è totale.

Giorgio Barberio Corsetti

Giorgio Barberio Corsetti regista e attore teatrale, nato a Roma nel 1951. Diplomato all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Nel 1975 fonda il gruppo teatrale la Gaia Scienza, da cui dopo un decennio esce con la compagnia che porta il suo nome. Tra gli spettacoli di questo gruppo ricordiamo *Il ladro d'anime* (1984), *La camera astratta* (1987) e la trilogia da Kafka e *Il legno dei violini* di cui tratta questo volume.

Lire 26.000 CL29-0118-8 ISBN 88-7748-117-X



giorgio barberio corsetti

l'attore mentale

dalla trilogia su kafka al legno dei violini

a cura di renata molinari

ubulibri

